

plorarono il perdono. Era la Clemenza una delle Virtù di questo Re; ma se ne dimenticò egli questa volta, ed ebbe bene a pentirsene col tempo. Comandò; che ognun di loro fosse imprigionato e mandato in varj luoghi, dove quasi tutti nelle carceri miseramente terminarono dipoi i lor giorni. Fu questo un nulla. Arrivato a Cremona non volle entrarvi sotto il Baldacchino preparato da' Cittadini, fece smantellar le mura, spianar le fosse, abbassar le Torri della Città. Da lì ancora a qualche giorno impose una gravissima contribuzione di cento mila Fiorini d'oro, e fu dato il sacco all'infelice Città (a), che restò anche priva di tutti i suoi Privilegj e diritti. Da qualsivoglia saggio fu creduto, che questi atti di crudeltà, sconvenevoli ad un Re fornito di tante Virtù, pel terrore, che diedero a tutti, rompeffero affatto il corso alla pace d'Italia, e alla fortuna d'Arrigo, addosso a cui vennero poi le dure traversie, che andremo accennando. Da che per benignità e favore d'esso Re rientrò in Brescia Tebaldo Brusato con gli altri fuorusciti Guelfi, andò costui pensando, come esaltar la sua fazione. (b) Nel dì 24. di Febbraio levato rumore, prese Matteo Maggi Capo de' Ghibellini con altri Grandi di quella Città, e si fece proclamar Signore, o almen Capo della fazione Guelfa, che restò sola al dominio. Albertino Mussato (c) scrive, che i Maggi furono i primi a rompere la concordia, e che poi rimasero al di sotto. Jacopo Malvezzo (d), ed altri Scrittori Bresciani, non la finiscono di esaltar con lodi la persona di Tebaldo Brusato. Ma gli Autori contemporanei, e il fatto stesso, ci vengono dicendo, che egli fu un ingrato a i benefizj ricevuti dal Re Arrigo, e un traditore, avendo egli scacciato il di lui Vicario, e fatta ribellare contra di lui quella Città, in cui la Real Clemenza, di bandito e ramingo, ch'egli era, l'avea rimesso. Dopo avere il Re tentato col mandare innanzi Valerano suo Fratello, se i Bresciani si voleano umiliare, e trovato che no: (e) tutto sdegno nel mese di Maggio mosse l'Armata contra di quella Città, e n'intraprese l'assedio. Fu parere del Villani, che s'egli dopo la presa di Cremona continuava il viaggio, Bologna, Firenze, e la Toscana tutta veniva facilmente all'ubbidienza sua. A quell'assedio furono chiamate le milizie delle Città Lombarde. Specialmente vi comparve la cavalleria e fanteria Milanese. Gilberto da Correggio oltre all'aver condotto colà la milizia di Parma, donò ad Arrigo la Corona di Federigo II. Augusto, presa allora

(a) *Chronici
Placentin.
Tom. XVI.
Rer. Italic.*

(b) *Ferretius
Vicentinus
lib. 4. T. 9.
Rer. Italic.*

(c) *Albertini
Mussat. Hist.
Aug. To. 8.
Rer. Italic.*

(d) *Malve-
cius Chron.
Brixian.
Tom. 14.
Rer. Italic.*

(e) *Dino
Compagni
Chronic.
Tom. IX.
Rer. Italic.*